

GUIDA ISTRUTTIVA

per potersi conoscere con facilità tanto dal
siciliano, che dal forestiere

Tutte le magnificenze, e gli oggetti degni di
osservazione della a Città di Palermo

Capitale di questa parte del R. Dominj

Prodotta sotto gli auspici di Sua Maestà

Ferdinando Borbone

Re del Regno delle Due Sicilie

Dal Cav. Del S.R.O.G.

Gaspere Palermo

Dei Principi di Santa Margherita

In Palermo 1816

276

annoverati tra le rendite pubbliche, e forse l'uso de' panni lini li rendette di tratto in tratto meno necessarj.

CHIESA E CONVENTO DI S. MARIA DI GESU' DEGLI OSSERVANTI RIFORMATI DI S. FRANCESCO. Prima di arrivare a questo convento s' incontra alla destra la villa un tempo del Prin. di Campofiorito, di famiglia Riggio, ed oggi per dritto di successione della Principessa di Butera D. Caterina Branciforti, e Riggio Dama di Corte; sono in essa villa diverse statue di marmo bianco, e fra queste alcuna di qualche preggio. Questa chiesa e convento, due miglia distanti dalla città, sono alle falde del monte Grifone. Prima della loro fondazione fuvvi in questo luogo una chiesa dedicata a S. Antonio di Padova, in memoria della sua venuta in Palermo nel 1229, e dall'essere stato in detto luogo accolto dal padrone del giardino, che allora vi era. Sentendosi dopo pochi anni la sua canonizzazione, che si verificò nel 1252, essendo Pontefice

277

Gregorio IX , si fabbricò una chiesetta in onore di esso , che oggi resta compresa nel convento , e si tiene in gran venerazione . Sono molti gli autori che scrivono la venuta del Santo in questa città . Dopo molti anni venne in Palermo il P. Matteo da Girgenti , della famiglia Gallo , dell' osservanza di San Francesco , eletto poi Vescovo di Girgenti , chiamato da' Palermitani per la fama della sua santità . Predicò egli in questa cattedrale nella Quaresima del 1426 con gran profitto degli ascoltanti , ed allora fu che gli proposero la fondazione in questa capitale di un convento del suo Ordine . Accettò l' invito , e scelse questo sito fuori la porta , come lontano da' rumori della città , ed ove i religiosi in santo ritiro potessero più quietamente attendere alla contemplazione , ed agli esercizi della monastica perfezione . Ottenne il Beato Matteo nel 1426 la donazione di questo luogo da Antonio , e da Betta Mirabile conjugi , co-

278

me si legge sopra la porta della chiesa. Furono poi accresciute le fabbriche, e molte cellette furono edificate nell'alto del monte. La chiesa nel suo principio fu ben diversa, non essendo stata la sua lunghezza che di sole canne 6, e la larghezza di canne 4. Fu questo il primo convento de' Riformati, quando si introdusse in Sicilia l'osservanza di S. Francesco, e vi vissero con tanta esemplarità, che si cattivarono l'opinione, e l'attaccamento del pubblico. Alla porta della chiesa che guarda il *setentrione* precede un piano, nel quale sorge una nobilissima fontana di marmi bigi, e bianchi, erettavi nel 1634 dal Duca di Alealà Vicerè di Sicilia, che a tale effetto vi fece venire da Ambleri le acque per lo corso di quattro miglia, con costo non indifferente. Il fonte è di bellissimo disegno, e scultura con leoni, e puttini di marmo che versano acqua, e nella conca maggiore in diversi scudi vedonsi scolpite le armi dell'Alcalà,

279
e due iscrizioni . In questo stesso piano , qual cimiterio , si leggono varie sepolcrali iscrizioni . Nel cappellone vi sono tre statue di marmo , di Maria Vergine una , e le altre due di S. Francesco , e di S. Antonio di Padova , ed in fondo un crocifisso di rilievo ; l'altare fu fatto nel 1642 a spese di Don Bartolommeo , e D. Felice Caccamo consorti , e dietro sta il coro . Nella cappella alla destra parte della nave , dedicata all'Immacolata Concezione si vedono due colonnette di verde antico con architrave , e fregi di marmo , come altresì è contiguo a questa cappella un sepolcro di pietra di paragone , con due colonnette di porfido , e varj lavori di verde antico , e due statue di marmo con un quadro sopra lavagna , della Visitazione di Maria Vergine . L' iserizione nel sepolcro di D. Polisena Barbera è di Antonio Veneziano . Nella cappelletta , la di cui imboccatura , ed i lati sono lavorati di marino ad arabesco , e nella quale si

280

scende per alcuni gradi, si venera una divota immagine dell' Ecceomo in somma venerazione del pubblico, il quale negli estremi bisogni, e calamità l' ha portato in processione fin dentro la città. Si conserva in questa chiesa il corpo del Beato Matteo di Girgenti, fondatore del convento. Nella cappelletta di S. Francesco il busto di legno del Santo fu scolpito da un Napolitano chiamato Pipinico. Si venera in detta chiesa il corpo di S. Benedetto di S. Fratello. Sotto il coro rimpetto l' altar maggiore vi è la cappella di S. Michele Arcangelo, ed il quadro è pittura del *Monocolo* di Regalmuto, come in esso si legge -- *Monocolus Recalmutensis pingebat 1607*-- In tutta la chiesa sono sparsi diversi sepolcri appartenenti a famiglie antiche, di nobili, e si leggono diverse iscrizioni sepolcrali. La sacrestia è ben provveduta di armadij per la conservazione de' sacri arredi, e si scorge in un piccolo quadro il ritratto di S. Bene-

281

detto di S. Fratello , fatto delineare al vivo dalla B. Suor Benedetta Nastasi , e Caralli di lui nipote . Dalle varie lapidi , che sono nel pavimento di questa sagrestia si argomenta , che sia stato luogo di sepoltura , anzi vi fu quella dei religiosi . Nella parte vecchia del convento si vede l' antico Oratorio dedicato a S. Antonio di Padova , ove egli fu alloggiato , e nell' altare vi è il quadro di Maria Vergine col Bambino , ed altri santi . Nel refettorio dei Torzoni vi sta un quadro antico di San Sebastiano , dipinto da Tommaso Vigilia nel 1475 , nel quale anno fu in Palermo la peste , e perciò in esso stanno dipinte alcune persone in atto di pregare il Santo , per ottenerne la liberazione . Per innocente sollazzo , ed utile de' religiosi , ha questo convento un' amenissima selva con più fonti lavorati di chiocciole , con alberi in particolare di cipressi , una peschiera con molti pesci , ed in un semicerchio che vi sovrasta si osserva

282

un artificioso fonte , che imita il monte di Alvernia , nel cui mezzo sta collocata la statua di S. Francesco , che riceve le stimmate . Avvi in otto nicchie una statua di stucco di Santi, Beati, e servi di Dio per ciascuna . In fondo della selva vedesi una cappelletta della Nascita di Gesù Cristo . Nell' erta parte del monte sono sparsi alcuni oratorj , che furono celle abitate da frati di santa vita . Il più bello di tutti, ed il più devoto è quello di Fra Innocenzo di Chiusa , ove frequentemente si ritirava per fare orazione . Ma questo oratorio è più antico del sopradetto servo di Dio , chiamandosi prima di S. Maria Maddalena , fabbricato da un servo di Dio , detto Fra Pietro , o da Calatafimi , o da Caltagirone , o da Caltanissetta , per esservi scritte le seguenti parole -- *Oratoriu de Santa Maria , e di Santa Maria Maddalena de Frate Petrus de Calata....* avi giorni 163 de dolicencia ple: -- E' provveduto il convento di libreria ,

283
e di ogni altra necessaria officina per lo comodo vivere dei religiosi. Oggi ridotto a ritiro spira da per tutto divozione, abitandovi un sufficiente numero di religiosi, e fra questi ve ne è per lo più alcuno di perfezione, e santità maggiore degli altri, al quale ricorrono i fedeli per direzione e consiglio sì ne' loro bisogni spirituali, che temporali.

CONVENTO, E CHIESA DI S. MARIA DELLA GRAZIA, PTIMA DI S. NICOLO' LO GURGURO DE' FRATI OSSERVANTI DI S. FRANCESCO. Su la sponda destra del fiume Oreto, tre miglia distante dalla città si vedeva il convento, e la chiesa di S. Maria della Grazia degli Osservanti di San Francesco, chiamato anticamente S. Nicolò lo Gurguro dell'Ordine Cisterciense. S. Bernardo Abate di Chiaravalle, e decoro dell'Ordine suddetto, ancorchè prima si fosse mostrato nemico del Re Ruggieri, a segno di chiamarlo *Tiranno della Sicilia*, nella epistola 130 *ad Pisanos*, e nell'al-